

CORSO DI GRAMMATICA E INTRODUZIONE ALLA MUSICA

Proff.ssa Margarita Eva Fernandez

IL SISTEMA DI NOTAZIONE

Generalmente, per identificare e distinguere le note, vengono utilizzati due sistemi di notazione, il sistema *alfabetico* o *letterale* e quello *sillabico*.

- Sistema *alfabetico*

In epoca paleocristiana la nomenclatura e la notazione delle sette note vennero indicate inizialmente con le prime sette lettere dell'alfabeto greco: $\alpha \beta \gamma \delta \epsilon \zeta \eta$. Successivamente, forse intorno al decimo secolo, queste lettere furono sostituite dalle prime sette lettere dell'alfabeto latino: A B C D E F G. Questa nomenclatura è ancor oggi in uso nei paesi di lingua tedesca e inglese, con l'aggiunta di H in alternativa al B.

- Sistema *sillabico*

Poiché fino al medioevo inoltrato la notazione era piuttosto incerta e comunque mal nota alla maggioranza dei cantori nelle Chiese, si faceva ricorso a svariati sussidi mnemonici. Il più noto di questi metodi pratici fu inventato dal monaco benedettino Guido d'Arezzo (Guido Aretinus, vissuto tra il 995 e il 1050). Guido d'Arezzo elaborò un metodo per facilitare ai cantori l'apprendimento delle melodie scritte sul rigo. Questo metodo, chiamato *solmisazione*, si basa sopra l'*esacordo*. L'esacordo guidoniano è una successione di sei suoni. Egli lo derivò dalle sillabe iniziali di ognuno dei sei emistichi che compongono la prima strofa dell'*Inno di San Giovanni*, i cui singoli versi iniziano ciascuno una nota più in alto del precedente. La melodia di questo inno era ben nota ai cantori perchè S.Giovanni era considerato loro protettore.



(Sancte Johannes)

Staccate dal contesto, le sillabe e le note iniziali costituiscono una successione di sei suoni, l'esacordo:



in cui l'unico semitono è indicato con le sillabe *mi-fa*.

L'esacordo si dimostrò di grande utilità nell'istruzione dei chierici perchè aveva la funzione di modello fisso nella successione dei toni e dei semitoni.

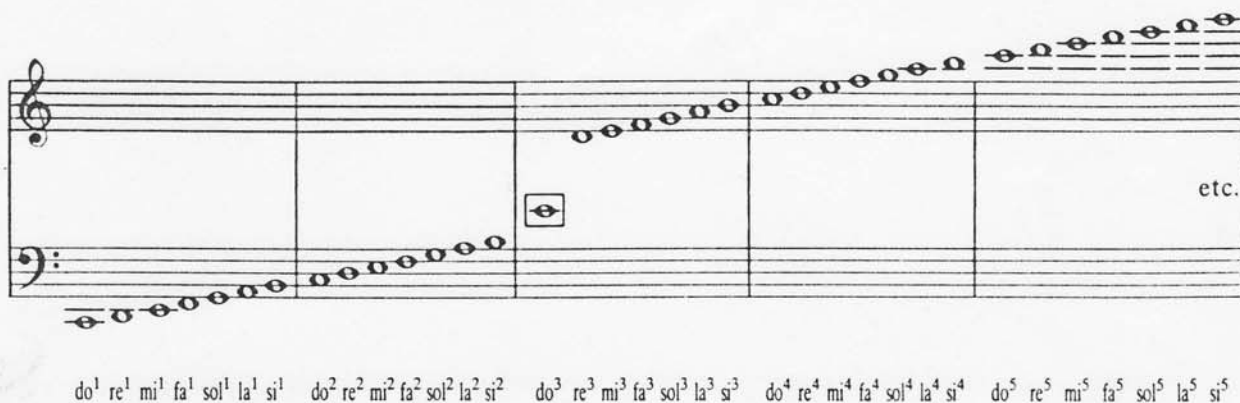
Il *si* nacque dell'avvicinamento delle due lettere iniziali di *Sancte Johannes*, il verso adonio che conclude la prima strofa dell'inno di San Giovanni. L'adozione del *si* fu proposta da Ludovico Zacconi nella sua "*Prattica di Musica*" (1592).

La sostituzione di *ut* con *do* - più facile da pronunciare, soprattutto nel solfeggio - fu proposta dall'erudito G. B. Doni nella prima metà del Sec. XVII. *Do* è la sillaba iniziale del suo cognome.

Il Registro

Risulta dal diverso livello di altezza dato ai sette suoni in scala e genera il seguente *sistema di ottave*:

– notazione sillabica –



– notazione alfabetica –
(anglosassone)



Il Pentagramma

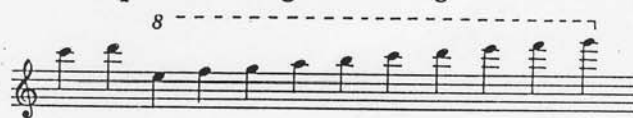
Il *rigo musicale* (chiamato anche *pentagramma*, perchè formato da cinque linee) è un sistema pratico, conseguito nel Sec. XVII dopo secolari fasi sperimentali, che permette una chiara rappresentazione delle note, disposte sopra le linee o fra le linee a differenti livelli corrispondenti alle loro altezze. Generalmente si usa configurare tutti i suoni servendosi di due pentagrammi sovrapposti ma distinti e valendosi, per indicare le note più gravi e più acute, di *tagli addizionali* significanti segmenti di altre linee immaginarie, nonchè di *segni di ottava* collocati sopra o sotto le note per indicare la loro intonazione un'ottava più alta o un'ottava più bassa.

Note più acute del do^5 .

La *quinta ottava* si scrive:



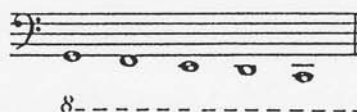
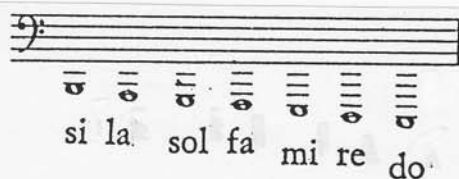
Per evitare l'impiego di molti tagli addizionali che rendono disagevole la lettura delle note, si usa scrivere le stesse un'ottava più bassa e sovrapporre ad esse un particolare segno detto *segno d'ottava*.



ESERCIZIO

Leggere le seguenti note (e le rispettive ottave di appartenenza) prima di suonarle al pianoforte:

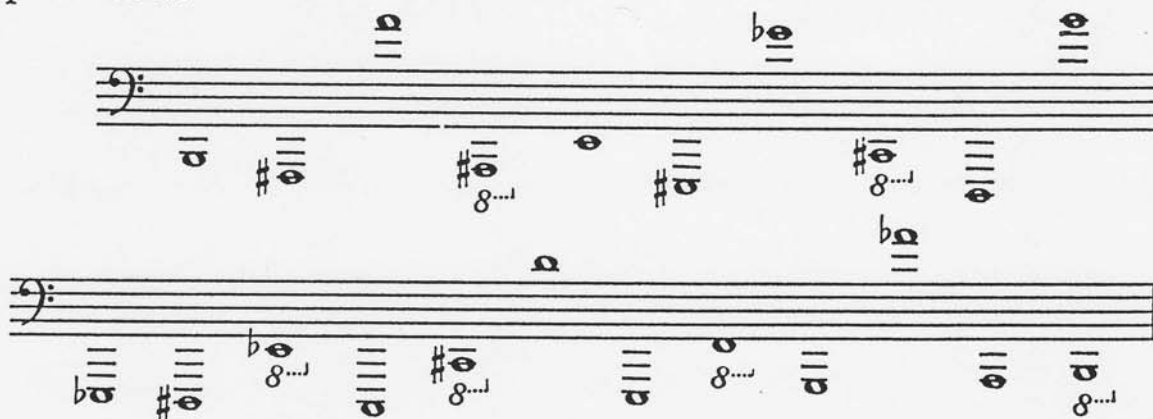




Spesso si può trovare questo segno con la specificazione *8va bassa*.
In basso non si usa invece il segno di ottava alta (8va).

ESERCIZIO

Leggere e suonare al pianoforte le seguenti note e le ottave di appartenenza:



Un insieme di *pentagrammi* sovrapposti da leggersi contemporaneamente e comprendente parti che devono essere realizzate simultaneamente da uno o più esecutori si dice *accollatura* (ad esempio nella musica per pianoforte, negli spartiti per canto e pianoforte, nelle partiture orchestrali)

Fl. 1. *p sf* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Ob. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Cl. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Fg. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Vl. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Vla. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Vc. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*

Cb. *p* *cresc.* *cresc.* *cresc.*